

L'Assemblea del Comitato popolare "Stefano Rodotà",

premesse che:

in tutto il pianeta l'attuale emergenza sanitaria e la ricerca dei percorsi per superarla pongono al centro dell'attenzione politica il grande tema dei beni comuni, cioè dei beni funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali: dalla salute alla cura, dalla conoscenza all'istruzione, dal lavoro all'ambiente, dal cibo all'abitazione, dai beni culturali e archeologici alle energie, dall'informazione alla riservatezza;

sempre più forte è la consapevolezza che le pandemie traggono origine dalle aggressioni antropiche alla natura, alla terra, agli altri beni comuni che soddisfano bisogni profondi delle persone e di tutti gli esseri viventi che pertanto occorre adottare efficaci misure contro queste aggressioni;

per questi motivi in Italia l'approvazione di una legge sulla tutela dei beni comuni, che rappresenta la ragione costitutiva del Comitato Rodotà, continua ad avere un'importanza strategica ed esige un rinnovato specifico impegno;

nel corso del 2019 il Comitato Rodotà ha raccolto e depositato in Parlamento le firme per una proposta di legge di iniziativa popolare per inserire formalmente i beni comuni nel codice civile: questa raccolta di firme ha sollecitato anche la presentazione di alcune proposte di iniziativa parlamentare aventi lo stesso obiettivo sia alla Camera che al Senato;

in questa fase, quando si avverte nell'opinione pubblica di tutto il mondo, anche a causa della pandemia, un'accresciuta sensibilità nei confronti dei beni comuni, l'approvazione di una legge sui beni comuni da parte del Parlamento italiano:

- contribuirebbe a dare concreta rilevanza a quei doveri inderogabili di solidarietà previsti dalla nostra Costituzione e dalle più importanti Carte costituzionali europee e internazionali;
- risponderebbe alla sempre più diffusa richiesta di salvaguardare i beni che la coscienza sociale considera comuni e alla pressante esigenza di attribuire legittimità e forza alla gestione di determinati beni, soprattutto pubblici, posta dai tanti comitati sorti nel nostro paese, i quali con le loro esperienze e con i loro regolamenti esprimono unitariamente la volontà di costruire un mondo più vivibile per le generazioni presenti e per quelle che verranno;
- sarebbe in grado di contrastare il processo di privatizzazione dei beni pubblici che proprio in questa fase rischia l'accelerazione in quanto viene contrabbandato come efficace strumento per superare la gravissima crisi economica causata dal Covid-19;
- offrirebbe un'indicazione preziosa di portata globale per la tutela del pianeta e delle persone: dalla foresta amazzonica incendiata alle terre rapinate ai loro abitanti, dall'inquinamento degli elementi fondamentali (acqua, aria, terra) ai cambiamenti climatici, dalle sementi autoctone ai farmaci salvavita il cui accesso a causa dei brevetti viene impedito ai più poveri e spesso a intere popolazioni, così come rischia di accadere prossimamente per l'accesso ai farmaci contro il Covid 19;

tutto ciò premesso,

riafferma

il proprio impegno affinché il Parlamento italiano approvi la legge sui beni comuni che considera strategica alla luce dei principi contenuti nella proposta del Comitato Rodotà e di quelli espressi dalle esperienze sviluppatesi sul campo in questi anni;

si impegna in particolare

a operare con tutti coloro che si adoperano per la salvaguardia dei beni comuni e soprattutto con le forze politiche sensibili e con le realtà sociali protagoniste di quelle esperienze.

14 giugno 2020

Carlo Alberto Graziani

Ugo Mattei

Alberto Lucarelli

Giampaolo Cavallaro

Giusy Clarke Vanadia

Julian Colabello

Luigi De Giacomo

Barbara Giovino

Giuseppe Mastruzzo

Claudio Mazzoccoli

Lara Merla

Serena Pellegrino

Andrea Pradi

Andrea Russo

Antonella Trocino